

Parere della CRUI sul Modello Nazionale e Linee Guida per la Sicurezza e l'Integrità della Ricerca

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) accoglie con favore il percorso avviato dal Ministero dell'Università e della Ricerca per definire un modello nazionale per la sicurezza e l'integrità della ricerca. Questo modello, ispirato alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea e sostenuto in ambito G7, rappresenta un passo importante per garantire un equilibrio tra libertà della ricerca scientifica e protezione della sua integrità nel rispetto della autonomia delle Università.

L'esperienza maturata attraverso il questionario esplorativo sulla percezione dei rischi e le iniziative come i workshop dell'ottobre 2024 presso il CNR di Roma e l'Università di Genova, nonché la Conferenza Nazionale su "Sicurezza e Integrità della Ricerca" del 4 dicembre al Politecnico di Bari, hanno evidenziato sia la elevata sensibilità dei ricercatori su questo tema sia la necessità di sviluppare una formazione mirata.

La CRUI riconosce l'importanza dell'introduzione di un livello locale con referenti per la sicurezza e l'integrità della ricerca, e raccomanda che tali figure siano adeguatamente supportate attraverso risorse e formazione. Inoltre, è essenziale che le università, tramite CRUI, collaborino attivamente al centro nazionale per la sicurezza della ricerca, contribuendo alla definizione delle politiche e delle procedure. La CRUI, inoltre, sottolinea l'importanza di garantire che il supporto del centro nazionale sia attivato esclusivamente su richiesta del centro locale. Deve, inoltre essere garantito che il centro nazionale non abbia accesso libero alle informazioni relative alle attività di ricerca ed alla valutazione dei rischi. Le singole istituzioni, tramite i centri locali, devono poter autonomamente decidere se attivare il supporto del centro nazionale, senza alcun obbligo di trasferire informazioni o notificare automaticamente le attività di ricerca in corso.

Si raccomanda che il modello sia soggetto a una revisione periodica, coinvolgendo attivamente le università per valutarne l'efficacia e introdurre eventuali miglioramenti sulla base delle necessità emergenti. Si comprende come il documento che descrive il modello nazionale rappresenti solo un primo passo verso l'introduzione di un sistema strutturato di valutazione dei rischi e di adozione di misure di mitigazione. Saranno essenziali azioni di sensibilizzazione e formazione per la comunità accademica, ma soprattutto sarà necessario sviluppare strumenti utili a supportare sia la valutazione del rischio sia le azioni di mitigazione a vantaggio dei ricercatori e dei livelli locale e nazionale. Qualora le schede di valutazione del rischio fossero gestite attraverso una piattaforma web, sarebbe fondamentale garantire che tutte le informazioni rimangano accessibili esclusivamente alla istituzione del ricercatore che le compila. Tale approccio garantirebbe la protezione della privacy del ricercatore e il rispetto della libertà accademica, permettendo comunque di ottenere il supporto necessario in caso di richiesta. La CRUI si esprime favorevolmente rispetto all'avvio in tempi rapidi di una fase di sperimentazione e si dichiara da subito disponibile a collaborare alla definizione di procedure e documenti di dettaglio, contribuendo attivamente all'implementazione del modello e al suo perfezionamento sulla base delle esperienze maturate.

La CRUI esprime parere favorevole sul documento proposto, condividendo l'obiettivo di garantire la sicurezza e l'integrità della ricerca e sottolineando l'importanza di un approccio equilibrato che protegga senza limitare l'innovazione e la cooperazione scientifica. A tal fine, si allega una versione del modello nazionale con alcune proposte di modifica, finalizzate a rendere il documento ancora più chiaro e coerente con i principi qui enunciati. La CRUI conferma il proprio impegno a proseguire il dialogo con il MUR e gli altri stakeholder, affinché il modello risponda pienamente alle esigenze del sistema della ricerca e contribuisca a rafforzare il ruolo dell'Italia come punto di riferimento per una ricerca sicura, libera e integrata a livello globale.

Roma, 19 febbraio 2025
